

16
15
14
13
12
11
10
9
8

18

Bar. In somma colle buone,
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
Ros. Figaro? non so nulla.
Bar. Ti parlò? *Ros.* Mi parlò.
Bar. Che ti diceva?
Ros. Oh mi parlò di cento bagattelle;
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina...
Bar. Davvero? ed io scommetto
Venite qua... oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro?
Ros. Sporco? oh nulla!
Io me l'avea scottato,
E con l'inchiostro or or l'ho medicato,
Bar. (Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque, eran sei.

Inches | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 8
| 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19
Centimetres

19
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa,
Perchè mai la testa bassa?
State dritta come me.
Io so ben che all'età vostra
Suol venir la frenesia,
Che provò la Mamma mia
Quando vide il Sior Papà.
Ma non v'è bisogno alcuno
D'indrizzarvi a questo a quello,
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete quà.
Dite un po', che v'è di buono
Negli odierni giovinetti,
Riverenze, sorrisetti,
Tacchi ferrei, affettature,
Occhiatin, caricature,
Ciò che insipido ha la moda,



© The Tiffen Company, 2007



APT

Università di Bologna
LIB
TOF
A97
DARVIFEM - BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

**IL
BARBIERE DI SIVIGLIA**

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO TEATRO PANTERA
DI LUCCA

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1818.
SOTTO LA PROTEZIONE

DI S. M. MARIA LUISA
INFANTA DI SPAGNA
DUCHESSA DI LUCCA

EC. EC.

LUCCA
DALLA TIPOGRAFIA DUCALE

Con Approvazione



A SUA MAESTÀ
L'INFANTE
MARIA LUISA
DUCHESSA DI LUCCA

EG. EG.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

REALE MAESTÀ

L'umile Impresario del Teatro Pantera che oggi si riapre sotto i Reali Auspici della MAESTÀ VOSTRA, vi offre rispettosa-

*mente questo primo testimone
della particolare sua devozione
verso l'AUGUSTA VOSTRA PER-
SONA.*

*Degnatevi coll'innata VO-
STRA Clemenza di accogliere i
deboli sforzi di chi prostrato
al VOSTRO TRONO, ha l'alto
onore di rassegnarsi.*

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna
Della V. R. M.

Lucca 26. Decembre 1817.

Umiliss. Devotiss. Ossequiosiss. Servitore

GIUSEPPE PACINI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il momento dell'azione è sul terminare della notte. La Scena rappresenta una Piazza nella Città di Siviglia. A sinistra è la Casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani introducendo nella Scena varj Suonatori di Strumento. Indi il Conte avvolto in un Mantello.

- Fior. **P**iano pianissimo avanzandosi con cautela.
Senza parlar:
Tutti con me
Venite quà.
Cqro Piano pianissimo:
Eccoci quà.
Tutti Tutto è silenzio
Nessun qui stà,
Che i nostri canti
Possa turbar.
Con. Fiorello... Olà... *sotto voce.*
Fior. Signor, son quà.
Con. Ebben... gli Amici?...
Fior. Son pronti già.
Con. Bravi bravissimi:
Fate silenzio.
Fior. Piano pianissimo:
Senza parlar.
Cqro Piano pianissimo:
Senza parlar.

i Suonatori accordano gl' istromenti, e il Conte canta
accompagnato da essi.

Con. Ecco ridente il Cielo :

Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così ?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni bell' idol mio,
Rendi men crudo, o Dio !
Lo stral che mi ferì.

Oh sorte ! già veggo
Quel caro sembiante,
Quest'anima amante
Ottenne pietà .

Oh istante d'amore !

Oh dolce contento,
Che eguale non ha.

Ei Fiorello ?

Mio Signore .

Con. Dì, la vedi ? ...

Fior. Signor nò .

Con. Ah che è vana ogni speranza !

Fior. Signor Conte, il giorno avanza ...

Con. Ah che penso ! che farò ?

Tutto è vano... Buona gente ...

Care. Mio Signore .

Con. Avanti, avanti

dà una borsa a Fiorello, il quale distribuisce denari a tutti .

Più di suoni, più di canti

Io bisogno ormai non ho .

Fior. Buona notte a tutti quanti

Più di voi che far non ho .

i Suonatori circondano il Conte ringraziandolo, e baciandogli la mano, e il vestito. Egli indispet-

tito per lo strepito che fanno li va cacciando .

Lo stesso fa anche Fiorello .

Coro Mille grazie ... mio Signore ...

Del favore ... dell' onore ...

Ah di tanta cortesia

Obbligati in verità .

(O che incontro fortunato

È un Signor di qualità .)

Con. Basta basta, non parlate ...

Ma non serve non gridate ...

Maledetti andate via ...

Ah canaglia via di qua .

Tutto quanto il vicinato

Questo chiasso sveglierà .

Fior. Zitti, zitti ... che rumore

Ma che onore? che favore?

Maledetti andate via,

Ah canaglia via di qua .

Vè che chiasso indiavolato

Ah che rabbia che mi fa .

Con. Gente indiscreta ! Ah quasi

Con quel chiasso importuno .

Tutto quanto il quartier han risvegliato ,

Alfin sono partiti ! E non si vede !

guardano verso la ringhiera .

E inutile sperar . Eppur qui voglio

passeggiar riflettendo .

Aspettar di vederla . Ogni mattina

Ella su quel balcone

A prender fresco viene in sull'aurora .

Proviamo . Olà tu ancora

Ritirati , Fiorel .

Fior. Vado . La in fondo

Attenderò suoi ordini .

Con. Con leci si ritira .

Se parlar mi riesce
Non voglio testimonj. Che a quest' ora
Io tutti i giorni qui vengo per Lei
Deve essersi avveduta.
Il mio nome l'è noto.
Oh vedi amore! A un'uomo del mio rango
Come l'ha fatta bella! ... eppure! ... eppure! ...
Deve essere mia sposa! ...
si sente da lontano venire Fig. cantando.
Chi è mai quest' importuno?
Lasciamolo passar; sotto quegli archi
si nasconde sotto il portico.
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA II.

Figaro con Chitarra appesa al collo, e detti.
La ran la lera, La notte e il giorno
La ran la la! Sempre d'intorno
Largo al Factotum In giro stà.
Della Città. Miglior cuccagna
Presto a bottega Per un Barbiere
Che l'alba è già. Vita più nobile
La ran la lera Nò non si da.
La ran la la! *Laran la lera*
Ah che bel vivere *Laran la la!*
Che bel piacere Rasori, e pettini,
Per un Barbiere Lamette, e forbici
Di qualità. Al mio comando
Ah bravo Figaro Tutto qui stà.
Bravo bravissimo **Vi è la risorsa**
Fortunatissimo Poi del mestiere
Per verità! Colla donnetta...
Laran la lera Col Cavaliere...
La ran la la! *Laran la lera*
Pronto a far tutto *Laran la la!*

Tutti mi chiedono Figaro ... Figaro ...
Tutti mi vogliono Eccomi quà.
Donne, Ragazzi, Pronto prontissimo
Vecchi, Fanciulle, Son come un fulmine;
Qua la Parrucca ... Sono il Factotum
Presto la barba ... Della Città.
Qua la sanguigna ... Ah bravo Figaro
Figaro ... Figaro ... Bravo bravissimo
Son quà, son quà. Fortunatissimo
Ohimè che furia Per verità.
Ohimè che folla, *Laran la lera*
Un'alla volta *Laran la la.*
Per carità.
Ah ah che bella vita!
Faticar poco, e divertirsi assai
E in tasca sempre aver qualche doblone...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una Ragazza;
A me la vedovella
Ricorre per marito: io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
Oh che vita, che vita! oh che mestiere!
Orsù presto a bottega...
Con. (È desso, o pur m'inganno?)
Fig. (Chi sarà mai costui?)
Con. Oh è lui senz' altro!
Figaro. *Fig.* Mio padrone...
Oh chi veggó! ... Eccellenza...
Con. Zitto, zitto prudenza:
Qui non son conosciuto.
Nè vò farmi conoscere. Per questo

6

Ho le mie gran ragioni .

Fig. Intendo , intendo

La lascio in libertà .

Con. Nò . . .

Fig. Ma che serve ?

Con. No , dico , resta quà ;

Forse ai disegni miei

Non giungi inopportuno . . . Ma cospetto ?

Dimmi un pò , buona lana ,

Come ti trovo quà ? poter del mondo . . .

Ti trovo grasso , e tondo .

Fig. La miseria , signore . . .

Con. Ah birbo ! *Fig.* Grazie .

Con. Hai messo ancor giudizio ?

Fig. Oh e come ! . . . ed ella

Come in Siviglia ?

Con. Or te lo spiego . Al Prado

Vidi un fior di bellezza , una fanciulla

Figlia di un certo medico barbogio

Che qua da pochi di s'è stabilito ,

Io di questa invaghito

Lasciai patria e parenti , e qua men venni

Col nome di Lindoro ,

E qui la notte e il giorno

Passo girando a quei balconi intorno .

Fig. A quei balconi ? un medico ? oh cospetto

Siete ben fortunato ;

Sui maccheroni il cacio v' è cascato .

Con. Come ? . . . *Fig.* Certo . Là dentro

Io son barbiere , parrucchier , chirurgo ,

Botanico , spezial , veterinario ,

Il faccendier di casa .

Con. Oh bella sorte !

Fig. Non basta , la ragazza

Figlia non è del medico . È soltanto

La sua pupilla ! . . .

Con. Oh che consolazione !

Fig. Perciò . . . Zitto ! . . . *Con.* Cos' è ? . . .

Fig. S' apre il Portone .

si ritirano sotto il portico .

S C E N A III.

Conte , e Figaro , indi Bartolo .

Bar. Ehi fra momenti io torno ;

parlando verso le quinte .

Non aprite a nessun , se Don Basilio

Venisce a ricercarmi , che m' aspetti .

chiude la porta di casa , tirandola dietro a se .

Le mie nozze con lei meglio è affrettare .

Sì , dentr' oggi finir vò quest' affare . *parte*,

Con. Dentr' oggi le sue nozze con Rosina !

Ah vecchio rimbambito ! *fuori con Fig.*

Ma dimmi or tu ; chi è questo Don Basilio ?

Fig. È un solenne imbroglion di matrimonj :

Un collo torto , un vero disperato

Sempre senza un quattrino . . .

Già è maestro di musica :

Insegna alla ragazza . *Con.* Ah cospettone

Io già deliro , avvampo ! . . . oh ad ogni costo

Vederla io voglio , vo parlarle : ah tu ,

Tu mi devi ajutar . . .

Fig. Ih , ih , che furia ,

Sì , sì , v' ajuterò .

Con. Da bravo : entr' oggi

Vo' che tu m' introduca in quella casa .

Dimmi come farai ! . . . via del tuo spirito

Vediam qualche prodezza .

Fig. Del mio spirito ! . . .

Bene . . . vedrò . . . ma in oggi . . .

Con. Eh via t' intendo

Va là non dubitar ; di tuę fatiche

Largo compenso avrai .

Fig. Davver? *Con.* Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?

Con. Oro a bizzefie.

Animo via.

Fig. Son pronto: Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagare il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell' oro?

All' idea di quel metallo

Portentoso onnipossente
Un vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.

Con. Sù vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.

Fig. Voi dovreste travestirvi

Per esempio... da soldato,

Con. Da soldato...

Fig. Sì signore.

Con. Da soldato?... e che si fa?

Fig. Oggi arriva un Reggimento.

Con. Sì m' è amico il Colonnello.

Fig. Va benon.

Con. Ma è poi?

Fig. Cospetto!

Dell' alloggio col biglietto
Quella porta si aprirà.
Che ne dite, mio signore
L' invenzione è naturale?

Con. O che testa originale!

Bravo, bravo in verità.

Fig. O che testa universale!...

Bella, bella in verità!

Piano, piano... un' altra idea...

Veda l' oro cosa fa?

Ubriaco?... si ubriaco.

Mio signor, si fingerà!

Con. Ubriaco?...

Fig. Signore.

Con. Ubriaco? ma perchè?...

Fig.. Perchè d' un che poco è in se,

Che dal vino casca già.

imitando moderatamente i moti di Ubriaco.

Il Tutor, credete a me,

Il Tutor si fiderà.

a 2 (Questa è bella per mia fe.

(Bravo bravo in verità.

Con. Dunque.

Fig. All' opra.

Con. Andiam.

Fig. Da bravo.

Con. Vado... Oh il meglio mi scordavo!...

Dimmi un po la tua bottega

Per trovarti dove stà?

Fig. La bottega? non si sbaglia:

Guardi bene eccola là.

additando fra le quinte.

Numero quindici a mano manca

Quattro gradini facciata bianca;

Cinque Parrucche nella vetrina

Sopra un cartello, Pomata fina.

Mostra in azzurro alla moderna

V' è per insegna una lanterna...

Là senza fallo mi troverà.

Ho ben capito...

Or vada presto.

Con. Tu guarda bene...

Fig. Io penso al resto.

Con. Di te mi fido.

Fig. Colà l' attendo .
Con. Mio caro Figaro .
Fig. Intendo , intendo .
Con. Porterò meco ...
Fig. La borsa piena .
Con. Sì quel che vuoi ...
Fig. Ma il resto poi ...
 Oh non si dubiti
 Che bene andrà .
Con. Ah che d' amore ,
 La fiamma io sento ,
 Nunzia di giubbilo
 E di contento
 Ecco propizia
 Che in sen mi scende
 D' ardor insolito
 Quest' alma accende ,
 E di me stesso
 Maggior mi fa .

Fig. Delle monete
 Il suon già sento !
 L' oro già viene .
 Viene l' argento ;
 Eccolo ; eccolo
 Che in tasca ascende ,
 D' ardore insolito
 Quest' alma accende :
 E di me stesso
 Maggior mi fa .

Figaro entra in casa di Bartolo , il Conte parte .

S C E N A IV.

Camera nella casa di D. Bartolo , con quattro porte . Di prospetto la finestra con gelosia , come nella Scena prima . A destra uno scrittojo .

Rosina con lettera in mano .

Teneri puri affetti
 Dolci pensier d' amore ,
 Partite dal mio core ,
 Volate al mio Lindor .

Al mio fedel narrate ,
 Che fida ognor son io ;
 Costante l' amor mio ,
 Fia sempre al caro Ben .

Sì , sì la vincerò . Potessi almeno
 Mandargli questa lettera . Ma come !

Di nessun qui mi fido :
 Il Tutor ha venti occhi ... Basta basta ,
 Sigilliamola intanto .

via allo Scrittojo , e sigilla la lettera .

Con Figaro il Barbier dalla finestra
 Discorrer l' ho veduto più d' un ora .

Figaro è un galantuomo ,
 Un giovin di buon cuore ...

Chi sà ch' ei non protegga il nostro amore .

S C E N A V.

Rosina , e Figaro .

Fig. Oh buon dì , Signorina .

Ros. Buon giorno , Signor Figaro .

Fig. Èbben che si fa ?

Ros. Si muor di noja .

Fig. Oh diavolo ! possibile !

Una ragazza bella e spiritosa ,

Ros. Ah ah mi fate ridere !

Che mi serve lo spirito

Che giova la bellezza ,

Se chiusa io sempre sto fra quattro mura
Che mi par d' esser proprio in sepoltura.

Fig. In sepoltura? oibò! *chiamandola a parte.*
Sentite, io voglio...

Ros. Ecco il Tutor. *Fig.* Davvero!

Ros. Certo, certo è il suo passo!

Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.

Ros. Eh ancor io. Signor Figaro.

Fig. Bravissima. Vado.
si nasconde nella prima porta a sinistra, e poi trattato tratto si fa vedere.

Ros. Quanto è garbato!

S C E N A VI.

Bartolo, e detti, indi D. Basilio.

Bar. Ah disgraziato Figaro!

Ah indegno! ah maladetto! ah scellerato!

Ros. (Ecco quâ sempre grida.)

Bar. Ma si può dar di peggio!

Un Ospedale ha fatto
Di tutta la famiglia
A forza d' oppio, sangue, e stranutiglia!
Signorina, il Barbiere

Lo vedeste?... *Ros.* Perchè?

Bar. Perchè lo vo sapere...

Ros. Forse anch' egli v' adombra?

Bar. E perchè no?

Ros. Ebben ve lo dirò. Sì l' ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, m' è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto.
(Crepia di rabbia, vecchio maledetto.)

entra nella seconda camera a destra.

Bar. Vedete che grazietta!

Più l' amo più mi sprezza la briccona!

Certo certo è il Barbiere,

Che la mette in malizia.

Ah Barbiere d' inferno,
Tu me la pagherai... Qua Don Basilio.
Giungete a tempo. Oh! io voglio
Per forza o per amor dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

Bas. Eh voi dite benissimo. *dopo molte riverenze.*
E appunto io qui veniva ad avvisarvi...
chiamandolo a parte.

Ma segretezza!... è giunto
Il Conte d' Almaviva.

Bar. Chi l' incognito amante
Della Rosina? *Bas.* Appunto quello.

Bar. Oh diavolo!

Ah qui ci vuol riparo!

Bas. Certo: ma... alla sordina.

Bar. Sarebbe a dir?...

Bas. Cost, con buona grazia
Bisogna principiare

A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista:

Che comparir lo faccia

Un uomo infame, un' anima perduta...

Io io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,

Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bar. E voi credete?...

Bas. Oh certo! è il mio sistema!

E non sbaglia. *Bar.* E vorreste?...

Ma una calunnia... *Bas.* Ah dunque

La calunnia cos' è voi non sapete?

Bar. No davvero.

Bas. Nò? Uditemi, e tacete.

La calunnia è un venticello,

Un' auretta assai gentile,

Che insensibile , sottile ,
 Leggermente , dolcemente
 Incomincia a susurrar .
 Piano piano , terra terra
 Sotto voce sibilando ,
 Va scorrendo , va ronzando ,
 Nelle orecchie della gente
 S' introduce destramente ,
 E le teste ed i cervelli
 Fa stordire , e fa gonfiar .
 Dalla bocca fuori uscendo
 Lo schiamazzo va crescendo :
 Prende forza a poco a poco ,
 Scorre già di loco in loco ,
 Sembra il tuono , la tempesta ,
 Che nel sen della foresta
 Va fischiando brontolando ,
 E ti fa d' orror gelar .
 Alla fin trabocca , e scoppia ,
 Si propaga , si raddoppia ,
 E produce un esplosione
 Come un colpo di cannone .
 Un tremuoto , un temporale ,
 Un tumulto generale
 Che fa l' aria rimbombar .
 E il meschino calunniato ,
 Avvilito , calpestato ,
 Sotto il pubblico flagello
 Per gran sorte va a crepar .
 Ah , che ne dite ?
 Bar. Eh sarà ver , ma intanto
 Si perde tempo , e qui stringe il bisogno :
 No : vo' fare a mio modo :
 In mia camera andiam . Voglio che insieme
 Il contratto di nozze ora stendiamo .

Quando sarà mia moglie ,
 Da questi zerbinotti innamorati
 Metterla in salvo sarà pensier mio .
 Bas. Vengan denari ; al resto son qua io .
 entra nella prima camera a destra ,
 S C E N A VII.
Figaro uscendo con precauzione , indi Rosina .
 Fig. Ma bravi , ma benone !
 Ho inteso tutto . Evviva il buon Tutore .
 Povero babbuino !
 Tua sposa ? ... eh via ! pulisciti il bocchino .
 Or che stanno là chiusi
 Procuriam di parlare alla ragazza :
 Eccola appunto .
 Ros. Ebbene signor Figaro ?
 Fig. Gran cose , signorina . Ros. Sì davvero ?
 Fig. Mangerem dei confetti .
 Ros. Come sarebbe a dir ?
 Fig. Sarebbe a dire
 Che il vostro bel Tutore ha stabilito
 Esser dentro doman vostro marito .
 Ros. Eh , via ! Fig. Oh ve lo giuro ;
 A stendere il contratto
 Col maestro di musica .
 Là dentro si è serrato .
 Ros. Sì ? l' ha sbagliata affè !
 Povero sciocco ! l' avrà a far con me .
 Ma dite , Signor Figaro ,
 Voi poco fa sotto le mie finestre
 Parlavate a un signore . . .
 Fig. A un mio cugino . . .
 È un bravo giovinotto ; buona testa ,
 Ottimo cuor ; qui venne
 I suoi studj a compire , e il poverino
 Cerca di far fortuna .

Ros. Fortuna ? eh la farà .

Fig. Oh ne dubito assai : in confidenza
Ha un gran difetto addosso .

Ros. Un gran difetto ? ... Fig. Ah grande !
È innamorato morto . Ros. Sì , davvero ?
Quel giovine vedete ,
M' interessa moltissimo . Fig. Per bacco !

Ros. Non ci credete . Fig. Oh sì .

Ros. Ma la sua Bella ,
Dite , abita lontano ?

Fig. Oh no ! ... cioè ...
Qui a due passi .

Ros. Ma è bella ?

Fig. Bella assai .
Eccovi il suo ritratto in due parole
Grassotta , genialotta ,
Capelli neri , guancia porporina ,
Occhio che parla , mano , che innamora .

Ros. E il nome ?

Fig. Ah il nome ancora ? ...

Il nome ... Ah che bel nome ...

Si chiama ... Ros. Ebben ? ... si chiama ? ...

Fig. Poverina ...

Si chiama Ro ... ro ... ro ... ro ... Rosina .

a 2

Ros. Dunque io son ... tu non m' inganni ?
Dunque io son la fortunata ...
(Già me l' ero immaginata :
Lo sapea prima di te .)

Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Sì voi siete , o mia Rosina :
(È una volpe soprattina ,
La sa lunga per mia fè !)

Ros. Senti , senti ... ma a Lindoro
Per parlar come si fa .

Fig. Zitto , zitto , qui Lindoro

Per parlarvi or or sarà .

Ros. Per parlarmi ? bravo ! bravo !
Venga pur , ma con prudenza .
Io già moro d' impazienza !
Ah che tarda , cosa fa ?

Fig. Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto ;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate , e qui verrà .
Che ne dite ? ...

Ros. Non saprei ...

Fig. Su coraggio ...

Ros. Non vorrei ...

Fig. Sol due righe

Ros. Mi vergogno ...

Fig. Ma di che ? ... di che ? ... si sa ?

Presto , presto , qua un biglietto ...

andando allo scrittojo .

Ros. Un biglietto , eccolo qua .

richiamandolo cava dalla tasca il biglietto , e glielo da .

Fig. Già era scritto ! ... oh ve che bestia , attonito .

E il maestro io faccio a lei !

Ah che in cattedra costei

Di malizia può dettar .

Donne , donne , eterni dei ,

Chi vi arriva a indovinar ?

Ros. Fortunati affetti miei

Io comincio a respirar .

Ah tu solo , amor , tu sei .

Che mi devi consolar .

Fig. parte .

S C E N A VIII.

Rosina , indi Bartolo .

Ros. Ora mi sento meglio ,
Questo Figaro è un bravo giovinetto !

Bar. In somma colle buone,
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
Ros. Figaro? non so nulla.
Bar. Ti parlò? *Ros.* Mi parlò.
Bar. Che ti diceva?
Ros. Oh mi parlò di cento bagattelle;
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina...
Bar. Davvero? ed io scommetto
Venite qua... oh cos'è!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d' inchiostro?
Ros. Sporco? oh nulla!
Io me l'avea scottato,
E con l' inchiostro or or l' ho medicato,
Bar. (Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque, eran sei.
Ros. Quei fogli? È vero!
D' uno mi son servita
A mandar de' confetti a Marcellina.
Bar. Bravissima! E la penna
Perchè fu temperata?
Ros. (Maledetto!) la penna?
Per disegnare un fiore sul tamburo.
Bar. Un fiore?... *Ros.* Un fiore.
Bar. Un fiore?...
Ah fraschetta. *Ros.* Davver,
Bar. Zitto. *Ros.* Credete.
Bar. Basta così. *Ros.* Signor...
Bar. Non più, tacete
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l' impiegaste:
Sporco è il dito, e già m' immagino
A qual uso il destinaste.

Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa,
Perchè mai la testa bassa?
State dritta come me.
Io so ben che all' età vostra
Suol venir la frenesia,
Che provò la Mamma mia
Quando vide il Sior Papà.
Ma non v' è bisogno alcuno
D' indirizzarvi a questo a quello,
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete quà.
Dite un po', che v' è di buono
Negli odierni giovinetti,
Riverenze, sorrisetti,
Tacchi ferrei, affettature,
Occhiatini, caricature,
Ciò che insipido ha la moda,
Ma di ciò che ognun si loda
Son sprovvisti per mia fè.
Ma se poi per mia disgrazia
Voi la sorda ancor farete,
Le finestre troverete
Sigillate eternamente.
Farò incetta di chiavacci;
Lucchettini, e catenacci,
Serrature, e chiavistelli,
Toppe, chiodi, spranghe, e arpioni
Metto in opera i miei dobloni
Per non farmi infinocchiar,

parte.

SCENA IX.

Rosina sola.

Brontola quanto vuoi,
Chiudi porte e finestre; io me ne rido.
Già di noi altre femmine

Anche alla più marmotta,
Per aguzzar l' ingegno,
E farla spiritosa tutta a un tratto,
Basta chiuderla a chiave ; il colpo è fatto.
entra nella seconda camera a destra.

SCENA X.

Berta sola dalla seconda camera a sinistra.

Ber. Finora in questa camera
Mi parve di sentir un mormorio ;
Sarà stato il Tutor : colla Pupilla
Non ha un' ora di ben. Queste ragazze
Non la voglion capir. *si ode picchiare.*
Battono. **Con.** *di dentro.* Aprite.

Ber. Vengo. Eccomi qua. *battono più forte.*
Vengo, vengo : chi diavolo sarà. *il Conte entra.*

SCENA XI.

Il Conte travestito da soldato di cavalleria contraffacendo i moti d' ubriaco, indi Bartolo.

Con. Ehi di casa... buona gente...
Ehi di casa... niun mi sente...

Bar. Chi è costui?...
Che brutta faccia !
È ubriaco ! chi sarà?...

Con. Ehi di casa... maledetti!...

Bar. Cosa vuol, signor soldato?...

Con. Ah... sì, sì, ben obbligato.
vedendolo cerca in tasca.

Bar. Qui costui, che mai vorrà?
Con. Siete voi... Aspetta un poco...
Siete voi... Dottor Balordo...

Bar. Che balordo?

Con. leggendo. Ah, ah, Bertoldo,

Bar. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo,
Dottor Bartolo.

Con. Ah bravissimo,

Dottor barbaro ; benissimo.
Già c' è poca differenza
(Non si vede ! che impazienza !
Quanto tarda !... dove sta .)

Bar. Io già perdo la pazienza,
Qua prudenza ci vorrà.
Con. Dunque voi... siete dottore?...
Bar. Son dottore... sì signore;
Con. Ah benissimo un abbraccio...
Qua collega.

Bar. Indietro.
Con. Qua. *lo abbraccia per forza.*
Sono anch' io dottor per certo
Manescalco al reggimento,
Dell' alloggio sul biglietto
presentando il biglietto.

Osservate eccolo qua.
Bar. (Dalla rabbia dal dispetto
Io già crepo in verità,
Ah io fo se mi ci metto
Qualche gran bestialità ! *legge il biglietto.*

Con. Ah venisse il caro oggetto,
Della mia felicità.
Vieni vieni ; il tuo diletto
Pien d' amor t' attende qua .)

SCENA XII.
Rosina, e detti.

Ros. Un Soldato, ed il Tuteore...
Cosa mai faranno qua ?
si avanza piano piano.

Con. È Rosina : or son contento

Ros. Ei mi guarda, e s' avvicina !...
Con. Son Lindoro. *piano a Rosina.*

Ros. Oh ciel che sento !
Ah giudizio per pietà.

Bar. Signorina, che cercate?... vedendo Rosina.
Presto, presto, andate via.
Ros. Vado, vado non gridate.
Bar. Presto, presto via di qua.
Con. Ehi ragazza vengo anch'io.
Bar. Dove, dove Signor mio?
Con. In caserma, oh questa è bella!
Bar. In caserma? bagattella!
Con. Cara... *Ros.* Ajuto...
Bar. Olà cospetto.
Con. Via gettate il fazzoletto *a Ros.*
Fate presto per pietà.
a Rosina mostrandole furtivamente un biglietto.
Ros. Ah ci guarda! (*al Con.*) Maledetto!
Ah giudizio per pietà. *guardando Bar.*
Bar. Ubriaco maledetto
a Rosina mostrandole furtivamente un biglietto.
Ah costui crepar mi fa.
Con. Dunque vado...
a Bar. incamminandosi verso le camere interne.
Bar. O no signore: *trattenendolo.*
Qui d'alloggio star non può.
Con. Come, come!
Bar. Eh non v'è replica;
Ho il brevetto d'esenzione.
Con. Che brevetto?... *adirato.*
Bar. Oh mio padrone,
Un momento, e il mostrerò.
va allo scrittojo.
Con. Ah se qui restar non posso,
Deh prendete.
accennandole di prendere un biglietto.
Ros. Aimé! ci guarda!
Con. Ros. Cento smanie io sento addosso,
Ah più reggere non so.

Bar. Ah trovarlo ancor non posso,
cercando nello scrittojo.
Ma sì sì lo troverò.
Ecco qui (*legge*) con la presente
venendo avanti con una pergamena.
Il Dottor Bartolo etcetera
Esentiamo....
Con. Eh andate al diavolo
con un rovescio di mano manda in aria la pergamena.
Bar. Cosa fa, Signor mio caro?...
Con. Zitto là Dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato
E in alloggio qui vo star.
Bar. Vuol restar?...
Con. Restar sicuro.
Bar. Ah son stufo, mio padrone;
Presto fuori, o un buon bastone,
Lo farà di qua sloggiar.
minacciandolo, e incalzandolo.
Con. Dunque Lei... Lei vuol battaglia,
Ben battaglia le vuo dar.
serio tirandosi indietro.
Bella cosa una battaglia! *ridendo.*
Ve la voglio or qui mostrar.
avvicinandosi amichevolmente a Bar.
Osservate!... questo è il fosso...
L'inimico voi sarete. *gli da una spinta.*
Attenzion... (giù il fazzoletto)
piano a Rosina, alla quale si avvicina porgendole la lettera.
E gli amici stan di quà.
Attenzione!...
coglie il momento in cui Bartolo l'osserva meno attentamente, e lascia cadere il biglietto, e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto.

Bar. Ferma, ferma!...
Con. Che cos'è?... ah!...
rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie.
Bar. Vuò vedere. *avvedendosene.*
Con. Sì se fosse una ricetta!...
Mi dovete perdonar.
fa una riverenza a Rosina, e le dà il biglietto, e il fazzoletto.
Ros. Grazie, grazie.
Bar. Grazie un corno!
Vo saper cotesto imbroglio...
Con. Qualche intrigo di fanciulla.
tirandolo a parte, e tenendolo a bada; intanto Rosina cambia la lettera.
Ros. Ah cambiar potessi il foglio!...
Bar. Vuò veder...
Ros. Ma non è nulla.
Bar. Qua qnel foglio presto qua.
escono da una parte Bas. e dall'altra Ber.
Bas. Ecco qua... oh cosa vedo!
Ber. Il Barbiere... uh qnanta gente!
con carta in mano.
Bar. Qua qnel foglio impertinente, *a Ros.*
Ah chi dico, presto qua!
Ros. Ma quél foglio che chiedete,
Per azzardo m'è cascato,
È la lista del bucato...
Bar. Ah fraschetta presto qua,
lo strappa con violenza.
Ah che vedo, ho preso abbaglio!...
È la lista, son di stucco!
Ah son proprio un mamalucco,
Ah che gran bestialità.
Ros. Con. Bravo bravo il mamalucco,

Che nel sacco entrato è già.
Bas. Ber. Non capisco, son di stucco,
Qualche imbroglio qui ci stà.
Ros. Ecco qua sempre un' istoria, *piangendo.*
Sempre oppressa, e maltrattata;
Ah che vita disperata
Non la so più sopportar.
Bar. Ah Rosina... poverina... *avvicinandoseli.*
Con. Via qua tu, cosa le hai fatto?
minacciando, e afferrandolo per un braccio.
Bar. Genti ajuto, soccorretemi
Ros. Ma chetatevi...
Con. Lasciatemi.
Tutti Genti ajuto per pietà.
S C E N A XIV.
Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.
Fig. Alto là.
Che cosa accade!
Signori miei?
Che chiasso è questo,
Eterni Dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città.
Signor prudenza
Per carità.
Bar. Questi è un birbante. *additando il Conte.*
Con. Questi è un briccone.
Bar. Ah disgraziato!...
Con. Ah maladetto!...
minacciandolo con lo sciabola.
Fig. Signor Soldato,
Porti rispetto,
O questo fusto

Corpo del diavolo,
 Or le creanze
 Le insegnerà.
Con. Brutto scimiotto ... a Bar.
Bar. Birbo malnato ...
Tutti a Bar. Zitto, Dottore ...
Bar. Voglio gridare ...
Tutti al Con. Fermo Signore.
Con. Voglio ammazzare ...
Tutti Fate silenzio.
 Per carità.
si ode bussare con violenza alla porta di strada.
 Zitti che battono ...
 Chi mai sarà?
Bar. Chi è?
Coro di dentro La forza.
 Aprite qua.
Tutti La forza... oh diavolo! ... Fig. al Con. Ros. & Bar.
 L' avete fatta!
Con. Bar. Niente paura,
 Vengan pur qua.
Tutti Questa avventura,
 Ah come diavolo
 Mai finirà!
S C E N A U L T I M A.
Un Uffiziale con Soldati, e detti.
Uff. Fermi tutti. Niun si muova,
 Miei signori che si fa?
 Questo chiasso donde è nato?
 La cagione presto qua.
Con. La cagione ...
Bar. Non è vero.
Con. Sì signore ...
Bar. Signor no.

Con. È un birbante.
Bar. È un impostore.
Uffic. Un per volta.
Bar. Io parlerò.
 Questo Soldato
 M'ha maltrattato ...
Ros. Il poverino,
 Cotto è dal vino ...
Ber. Cava la sciabola,
Bas. Parla d'uccidere,
Fig. Io son venuto
 Qui per dividere,
Uffic. Fate silenzio,
 Che intesi già.
 Siete in arresto
 Fuori di qua,
i soldati si muovono per circondarlo.
Con. Io in arresto?
 Io... fermi olà.

con gesto autorevole trattiene i soldati, che si arrestano. Egli chiama a se l' Uffiziale, che vuol fargli un inchino: il Conte lo trattiene e gli avrà mostrato segretamente l' Ordine di Grande di Spagna, che ha sotto l' uniforme, e gli dice all' orecchio il suo nome. L' Uffiziale lo guarda con qualche attenzione, e mostra sorpresa. L' Uffiziale fa cenno ai soldati che si ritirino, e anche egli fa lo stesso. Quadro di stupore negli altri.

Ros. Bart. Freddo ed immobile
e Berta. Come una statua,
 Fiato non restami
 Da respirar.
Con. Freddo ed immobile
 Come una statua,
 Fiato non restagli

Fig. Da respirar.
 Guarda D. Bartolo: *ridendo.*
 Sembra una statua!
 Ah, ah dal ridere
 Sto per crepar.
 Bar. Ma Signor... *all' Uffiziale.*
 Coro Zitto tu!
 Bar. Ma un dottore...
 Coro Oh non più!
 Bar. Ma se lei...
 Coro Non parlar.
 Bar. La vorrei...
 Coro Non gridar.
 a 3 Ma se noi...
 Coro Zitti voi.
 a 3 Ma se poi...
 Coro Pensiam noi.
 Vada ognun pe' fatti suoi,
 Si finisca d' altercar.
 Tutti Mi pár d' esser con la testa
 In un orrida fucina,
 Dove cresce, e mai non resta
 Delle incudini sonore
 L' importuno strepitare.
 Alternando questo e quello,
 Pesantissimo martello,
 Fa con barbara armonia
 Muri, e volte rimbombar.
 E il cervello poverello,
 Già stordito sbalordito.
 Non ragiona, si confonde,
 Si riduce ad impazzar.

Fine dell' Atto Primo.

SPOSA TARTARA

BALLO DI CARATTERE IN QUATTRO ATTI

Composto e diretto

DAL SIGNOR

ANTONIO BERNARDINI

Universita di Bologna

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO PANTERA

DI LUCCA

Nel Carnevale dell' Anno 1818.

PERSONAGGI PERSIANI

SCAH-HUSSEIN SOFI' DI PERSIA
Sig. Gaetano Gherini.
ZULMA, Amante di
Sig. Francesca Bernardini.
OSMANO, Generale dell' armi, ed Amico di
Sig. Pietro Bondoni.
LUF-ALP Confidente del Sofi
Sig. Antonio Bernardini.
ALTRO CONFIDENTE
Sig. Gio. Battista Checchi.
L'IMANO, ossia Gran Sacerdote
Sig. N. N.
Schiave ---- Guardie ---- Soldati

PERSONAGGI TARTARI

MAGHMUD Principe Tartaro Padre di
Sig. Domenico Turchi.
ZULFA Sposa Tartara
Sig. Marietta Schirolì Bondoni.
FATIMA } Confidente { Sig. Agnese Ajchino
TIBRAIMA } di Zulfa { Madalena Masà
USAPIRRA }
NAPIR } Seguaci { Sig. Giuseppe Castelli
ROSTHOM } di Maghmud { Vincenzo Barberi
ELLARDIN }
Popolo ---- Guardie ---- Soldati

La Scena è in Hispahan.

ARGOMENTO

Scah-hussein Sofi di Persia, avea stabilito di sposare Zulfa figlia di Maghmud Principe assoluto d' una parte della Tartaria.

Prima che le fosse presentata s' invaghì di Zulma destinata Sposa di Osmano suo Generale. Questa passione portollo a' più grandi eccessi; persino a concepire l' orribile progetto di sacrificare il Rovale, onde facilitarsi il mezzo d' appropriarsi l' Amante. Tutte le di lui azioni tendeano a questo scopo, e mentre credeva d' essere giunto al fine tanto bramato, rimane egli stesso vittima delle proprie crudeltà.

Sopra questo semplice tratto della Storia de' Sofi di Persia, è tessuta la presente azione. Il Compositore per renderla più teatrale, e interessante, si è fatto lecito di farvi quelle aggiunte, e variazioni, che ha credute le più plausibili, onde ottenere quel compimento, ch' ebbe la gloria di riportare in altre occasioni da un Pubblico tanto dotto, quanto indulgente.

ATTO PRIMO.

Piazza d' Hispahan.

Osmano, e Zulma teneramente si protestano i loro affetti amorosi. Scah-Hussein, ch' esce dal Palazzo per incontrare la Sposa s'arresta sorpreso alla vista d'Osmano, ma reprime la gelosia all'avvicinarsi di Zulfa, che riceve in Trono.

Machmud presenta la Figlia al Sofì, che prevenuto per Zulma la guarda appena, e insensibile alle di lei attenzioni l'accoglie con freddezza, e la conduce in Trono.

Per festeggiare il di lei arrivo impone un'allegra danza, nella quale Osmano, e Zulma prendendone parte, col maggior fervore fanno conoscere senza alcun ritegno il loro vivo amore. Il Sofì, che tutto osserva, non potendo più resistere alle smanie gelose che lo straziano, precipita dal Trono, e obbliando qualunque riguardo con violenza respinge il Duce.

La sorpresa è generale. Machmud reprimendosi risolve di scoprir meglio i sentimenti del Principe, e parte colla Figlia. Scah-Hussein straziato dai varj affetti che lo agitano, in preda al furore che lo trasporta, e non ascoltando che l'impeto geloso, che invano ha cercato di soffocare, impone di trucidare segretamente Osmano, e di apportargli la recisa testa, minacciando ugual pena al trasgressore.

Luf-Ali nascondendo i moti del sensibile suo cuore, promette di obbedire; quindi consiglia l'amico di seguirlo placidamente, circondato dalle guardie.

Zulma vorrebbe trattenerlo. Il Sofì le si oppone, e tenta calmarla.

Ella gli dimostra il suo abborrimento, per cui furibondo egli ritirasi col suo seguito, Zulma parte con atti di disperazione.

ATTO SECONDO.

Gabinetto del Sofì.

Si avanza il Sofì tuttora furibondo, e impaziente per l'indugio di Luf-Ali; questi entra con scialba insanguinata, espone di averlo obbedito, ed annunzia, che il Sicario attende nel contiguo appartamento l'onore di presentargli il capo del Rivale. Lieto il Sofì fa venir Zulma, che appena entrata vorrebbe involarsi alla vista del di lei Persecutore, il quale con atto imperioso l'obbliga ad arrestarsi. Onde sedurla impiega Egli quanto l'arte sa suggerire, ma veggendo che le preghiere, e le offerte non ottengono dalla Giovane fedele, che il più dichiarato disprezzo, passa iracondo alle minaccie, e per atterriherla ordina, che s'inoltri il Sicario. Osmano condotto dall'amico, che trema al di lui periglio, entra travestito, e nascosto il viso da folta barba, seguito da due guardie, che portano due bacili coperti. Il Sofì esultante domanda a Zulma se ama ancora Osmano. Essa con trasporto l'affirma, e il giura. Irritato il Barba-

ro ordina al supposto Sicario di mostrare quanto celasi ne' bacili. Osmano dimostra il suo imbarazzo, prevedendo il dolore dell' Amante , finalmente costretto scopre la veste , e il turbante del Duce , facendo credere di esserne egli l' uccisore . Zulma inveisce contro il creduto Sicario , quindi oppressa dall' angoscia , cade semiviva . Commosso il Sofi corre a di lei piedi per soccorrerla . In tal situazione viene sorpreso da Zulfa , e dal di lei Genitore , che lo rimproverano aspramente . Osmano trasportato dalla più viva tenerezza si scopre all' amante per consolarla , ed Ella passando dall' eccessivo dolore alla massima gioja si alza imman- tinente , e gli si accosta . Il Sofi scopre l' inganno , e trovandosi schernito , ordina la morte del generale , e del di lui amico .

Zulma coraggiosa non abbandona Osmano , e difende Luf-Ali protestando di non abbandonarli ; le smanie , le disperazioni dei due amanti si rendono inutili , e ad un cenno del Crudele vengono a forza separati , e condotti per vie opposte . Il Sofi non respirando che rabbia s' invola . Maghmud giura la più solenne vendetta , e dopo aver invitato i suoi seguaci a secondarlo parte con essi , e con la figlia , e nella massima costernazione ter- mina l' atto .

ATTO TERZO.

Interno della Moschea adornata per festeggiare le Nozze del Sofi. L' Alcorano è sopra una base.

Il Sofi nelle attuali circostanze mostrasi irresoluto , e chiede ai suoi ministri assistenza , e consiglio . Viene stabilito di usar la finzione , e adoperare il tradimento , dando la mano di sposo a Zulfa , trucidando Osmano nella notte vicina , ed obbligando i Tartari ad arrendersi . Il Sofi esige da' suoi giuramento di fedeltà , e segretezza , che viene eseguito secondo la legge . Assicurato da questo , ordina che sieno disciolti i prigionieri , è chiamato Maghmud , che giunge co' suoi seguaci in aria minacciosa . Il Sofi prevenendolo , e soffocando il dispetto ostenta placidezza , gli chiede scusa lo abbraccia , e l' assicura di porgere la mano alla Figlia , facendoli vedere ch' è tutto pronto per la cerimonia .

Accoglie poscia con simulazione Osmano , e Luf-Ali ; ma quest' ultimo più accorto esorta l' amico a non fidarsene . Sopraggiunge Zulfa , che persuasa finalmente , le porge la destra , e seguendo il costume si leva varj monchi che ha alle braccia , ed al collo , e li dà in dono alle schiave .

Sotto gli auspicj del Regnante si unisce con estrema sorpresa Zulma al giovine amato . Si eseguiscono le ceremonie , si presta obbedienza alla nuova Sovrana , e s' intreccia una danza generalmente , dopo la quale ciascuno si ritira , ed il Sofi seguito dalla sua corte , e dalla Sposa rientra .

ATTO QUARTO

Esterno del palazzo del Sofi. Notte con Luna.

Il Sofi, la Sposa, col suo seguito si ritirano nel palazzo, accompagnati da guardie con lumi.

Dopo qualche silenzio si avvanzano i satelliti del Sofi, che poi comparisce animandoli con preghiere, e doni. Luf-Ali ognor sospettoso sta in agguato, e scopre il tradimento, quindi narra ad alcuni Tartari che sopraggiungono la macchina ordita. Furibondi i Tartari partono per diverse parti per sorprendere, e punire i traditori.

Alcuni Persiani assalgono i Tartari. Succede fiero scompiglio. Il Sofi non ascoltando che la sua passione, e nulla curando la propria salvezza trascina a forza la giovine Zulma. Osmano, e Luf-Ali attaccando il Sofi, si slanciano su di esso per liberarla. Questi vedendosi perdente, e cadutagli la sciabla, furioso trae il pugnale per trafigger la Principessa. Osmano trema. Luf-Ali rimane sbigottito. Maghmund sbucando da un lato della piazza lo sorprende alle spalle, e lo uccide. La confusione divien generale. Popolo, guardie accorrono da tutti i lati. S' illumina la scena, si forma un quadro.

I soldati veggendo il Sofi steso morto al suolo depongono le armi, e riconoscono Osmano per loro Regnante.

FINE.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un pianoforte con varie carte da musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino!
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il Reggimento.
Io dubito... oh cospetto!...
Che dubitar? scommetto
Che dal Conte Almaviva
È stato qua spedito quel Signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io.... battono.

Chi batte?

Ei, chi è di là?... battono, non sentite!
In casa io son, non ho timore, aprite.

verso le quinte.

SCENA II.

Il Conte travestito da Maestro di musica, e a un dipresso come Basilio, e detto.

Con. Pace e gioja sia con voi.
Bar. Mille grazie, non s'incomodi.
Con. Gioja e pace per mille anni.
Bar. Obbligato in verità.
Questo volto non m'è ignoto,
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... ma quell'abito
Non capisco... chi sarà.

Con. Ah se un colpo è andato a vuoto
A gabbar questo balordo,
Un novel travestimento
Più propizio a me sarà.
Gioja, e pace, pace gioja.
Bar. Ho capito (oh ciel che noja!)
Con. Gioja e pace, ben di cuore.
Bar. Basta, basta per pietà.
Ma che perfido destino!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità.
Con. Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben fra pochi istanti
Parlerem con libertà.
Bar. In somma mio Signore,
Chi è lei, si può sapere?...
Con. Don Alonso
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio.
Bar. Ebbene?
Con. Don Basilio
Sta male il poverino, ed in sua vece...
Bar. Sta mal?... corro a vederlo.
in atto di partire.
Con. Pian, piano,
Non è un mal così grave.
Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo andiamo.
risoluto.
Con. Ma Signore:... *Bar.* Che c'è?
brusco.
Con. Voleva dirvi... tirandolo a parte, e sotto voce.
Bar. Parlate forte. *Con.* Ma...
sotto voce.
Bar. Forte, vi dico.
sdegnato.
Con. Ebben, come volete.
sdegnato anch'esso, e alzando la voce.

Ma chi sia Don Alonso apprenderete.
Vo' dal Conte Almaviva... *in atto di partire.*
Bar. Pian piano. *trattanendolo con dolcezza.*
Dite, dite, v' ascolto.
Con. Il Conte... *a voce alta e sdegnato.*
Bar. Pian per carità.
Con. Stamane *calmandosi.*
Nella stessa Locanda
Era meco d' alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto
Dalla vostra pupilla a lui diretto.
mostrando un biglietto.
Bar. Che vedo!... è sua scrittura!...
prendendo il biglietto, e guardandolo.
Con. Don Basilio
Nulla sa di quel foglio, ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza
Volea farmene un merito con voi...
Perchè... con quel biglietto...
mendicando un ripiego con qualche imbarazzo.
Si potrebbe... *Bar.* Che cosa?
Con. Vi dirò...
S' io potessi parlare alla ragazza
Io creder... verbigrizia le farei
Che me lo diè del Conte un' altra amante,
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa gioco,
E perciò... *Bar.* Piano un poco; una calunnia!
Or sì vi riconosco
Bravo e degno scolar di D. Basilio!
Io saprò come merita
lo abbraccia e mette in tasca il biglietto.
Ricompenzar sì bel suggerimento;
Vò a chiamar la ragazza,
Poichè tanto per me v' interessate,

Mi raccomando a voi .

entra nella camera di Rosina .

Con. Non dubitate .

L' affare del biglietto
Dalla bocca mi è uscito non volendo .
Ma come far? senza di un tal ripiego
Mi toccava andar via come un boggiano .
Il mio disegno a lei
Ora paleserò : s' ella acconsente
Io son felice appieno .
Eccola . Ah il cor sento balzarmi in seno .

S C E N A III .

Bartolo conducendo Rosina e detto , indi Figaro .

Bar. Venite signorina . Don Alonso ,
Che qui vedete or vi darà lezione .
Ros. Ah ! vedendo il Con . *Bar.* Cos' è stato ?
Ros. È un granchio al piede . *Con.* Oh nulla !
Sedete a me vicin , Bella fanciulla .
Se non vi spiace , un poco di lezione
Di Don Basilio in vece vi darò .

Ros. Oh con mio gran piacer la prenderò !

Con. Che vuol cantare ?

Ros. Io canto se le agrada
Una piccola arietta , colla quale
Esercitar mi soglio
A temperare il fiero mio cordoglio .

guardando con malizia il Conte .

Bar. Sarà una bella cosa .

Con. Andiamo andiamo .

Ros. Eccola qua . dopo aver cercato alcune carte da
musica sul cembalo .

Con. Da brava incominciamo .

Ros. Deh consola i voti miei
Se per me tu senti amore ,
E sarai qual fosti e sei

La delizia del mio cor .

Tornerò Regina al soglio
Vedrò estinto il mio Tiranno ;
E quest' alma dall' affanno
Potrà alfine respirar .

Va ferisci ancor t' arresti ?
Vuò quel sangue , il dei versar .
Ah cominci il nostro core
Sol di amore a palpitar .
Tu sarai qual fosti , e sei
La delizia del mio cor .

Con. Bella voce ! bravissima !

Ros. Oh mille grazie .

Bar. Oh certo : bella voce !

Ma quest' aria cospetto è assai nojosa ;
La musica a miei tempi
Era altra cosa
Ah quando per esempio
Cantava Cafariello
Quell' aria portentosa tara larà
Sentite Don Alonso eccola quà .
Quando mi sei vicina

Amabile Rosina
L' aria dicea Giannina ,
Ma io dico Rosina ,
Il cor mi balla in petto
Mi balla il minuetto .

Bar. Bravo signor Barbiere .

Fig. Oh niente affatto

Scusi son debbolezze

Bar. Che vieni a far ? *Fig.* Oh bella .

Vengo a farvi la barba : oggi vi tocca .

Bar. Oggi non voglio .

Fig. Oggi non vuol ? ... dimani

Non potrò io . *Bar.* Perchè ?

Bas. (Ah son pur buono
A lasciar qui quel diavol di barbiere !)
Animo, va' tu stesso : *dando le chiavi a Fig.*
Passato il corridor, sopra l' armario,
Il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.
Fig. Eh non son matto.
(Allegri) Vado e torno. (Il colpo è fatto.) *entra.*
Bar. È quel briccon, che al Conte *al Conte.*
Ha portato il biglietto di Rosina.
Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.
Bar. Eh a me non me la ficca...
Con. si sente di dentro gran rncore come di vasellame
che si spezza.
Ah disgraziato me ! *Ros.* Ah che rumore !
Bar. Ah che briccon ! me lo diceva il core. *entra.*
Con. Quel Figaro è un grand'uom ; or che siam
solí *a Ros.*
Ditemi cara : il vostro al mio destino
D'unir siete contenta ?
Franchezza ! ...
Ros. Ah mio Lindoro ! *con entusiasmo.*
Altro io non bramo...
si ricompone vedendo entrare Bart. *Fig.*
Con. Ebben ? ... *Bar.* Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.
Fig. Vedete che gran cosa : ad una chiave
mostrando di soppiatto al Conte la chiave della ge-
losia che avrà rubato.
Se mai non m' attaccava per fortuna
Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro,
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...
Bar. Oh non più.

Fig. Perchè ho da fare. *lascia sul tavolino il ba-*
cile, e cava un libro di memorie.
A tutti gli Ufficiali
Del nuovo reggimento, barba e testa...
Alla marchesa Andronica
Il biondo parrucchin coi marronè,
Al contino Bombè
Il ciusio a campanile...
Purgante all' Avvocato Bernardone
Che jeri s' ammalò d' indigestione, ...
E poi... e poi... che serve ?
riponendo in tasca il libro.
Doman non posso.
Bar. Orsù meno parole,
Oggi non vuò far barba.
Fig. No?... cospetto !
Guardate che avventori !
Vengo stamane in casa y' è l'inferno.
Ritorno dopo pranzo : oggi non voglio;
contrafacendolo.
Ma che mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini ?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.
riprende il bacile in atto di partire.
Rar. Che serve ?... a modo suo.
Vedi che fantasia !
Va in camera a pigliar la biancheria.
si casa dalla cintola un mazzo di chiavi par dar-
le a Figaro, indi le ritira.
Bar. No, vado io stesso. *entra.*
Fig. Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi ero a cavallo.
Dite, non è fra quelle *a Ros. marcato.*
La chiave, che apre quella gelosia?
Ros. Sì certo; è la più nuova, *rientra Bar.*

Fig. Dunque andiam . (Giudizio .) al Conte e Ros .
Bar. A noi .
 si dispone per sedere a farsi radere : in questo entra Basilio .

SCENA IV.

Don Basilio, e detti.

Ros. Don Basilio ! ...
Con. (Cosa veggio !)
Fig. (Quale intoppo ? ...)
Bar. Come qua ?
Bas. Servitor di tutti quanti .
Bar. (Che vuol dir tal novità ?)
Con. Fig. (Qui franchezza ci vorrà .)
Ros. (Ah di noi che mai sarà .)
Bar. Don Basilio come state ?
Bas. Come sto ? ... *stupito*:
Fig. Or che s' aspetta ? *interrompendolo*.
 Questa barba benedetta
 La facciamo sì , o nò ?
Bar. a Fig. Ora vengo . (a Bas.) E là il curiale .
Bas. stupito. Il curiale ? ...
Con. Io gli ho narrato *a Bas.*
 Che già tutto è combinato ;
 Non è ver ? ... *a Bar.*
Bar. Sì ; tutto io so .
Bas. Ma Don Bartolo spiegatemi ...
Con. interrompendolo. Ehi , Dottore una parola , *a Bar.*
 Don Basilio son da voi . *a Bas.*
 Ascoltate un poco qua . *a Bar.*
 (Fate un po' ch' ei vada via ,
 Ch' ei ci scopra ho gran timore :
 Della lettera , signore ,
 Ei l'affare ancor non sa .) *piano a Bar.*
Bar. (Dite bene mio Signore
 Or lo mando via di qua .)

Colla febbre Don Basilio ,
 Chi v'insegna a passeggiare ?

Figaro ascoltando con attenzione si prepara a condare il Conte .

Bas. Colla febbre ? *stupito* .
Con. E che vi pare ? ...
 Siete giallo come un morto .
Bas. Come un morto ? ... *come sopra* .
Fig. Bagattella ! *tastandogli il polso* .
 Cospetton ! ... che tremarella ! ...
 Questa è febbre scarlattina !
Con. e Fig. Via prendete medicina ,
 Presto andate a riposar .
 il Con. dà a Bas. una borsa di soppiatto .
Fig. Presto , presto andate a letto ...
Con. Voi paura in ver mi fate ...
Bar. e Ros. Dice bene , andate a letto ...
Tutti Presto andate a riposar .
Bas. (Una borsa ? andate a letto ! ... *come sopra* ,
 Ma che tutti sian d'accordo ! ...)
Tutti Presto a letto ...
Bas. Eh non son sordo .
 Non mi faccio più pregar .
Fig. Che color ! ... ih ...
Con. Che brutta cera ! ...
Bas. Brutta cera !
Con. e Fig. Oh brutta assai .
Bas. Dunque vado .
Tutti Andate , andate ,
 Buona sera , mio Signore ,
 Pace , gioja , e sanità .
 (Maledetto seccatore)
 Presto andate via di qua .
Bas. Buona sera ... ben di cuore ...
 E doman si parlerà . *parte* .

Bar. Son quà.
Bartolo siede, e *Figaro* gli cinge al collo un asciugatojo, disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione va coprendo i due amanti.
Stringi, bravissimo.
Con. Rosina, deh ascoltate mi.
Ros. V' ascolto, eccomi quà.
siedono singendo studiar musica.
Con. A mezza notte in punto
a Rosina con cautela.
A prendervi qui siamo;
Or che la chiave abbiamo
Non v' è da dubitar.
Fig. Ahi... ahi... distraendo *Bartolo*.
Bar. Che cosa è stato?...
Fig. Un non so che nell' occhio!...
Guardate, non toccate...
Soffiate per pietà.
Ros. A mezza notte in punto,
Anima mia t' aspetto,
E già l' istante affretto,
Che teco mi unirà.
singendo solfeggiare.
Con. Ora avvertir vi voglio.
Bartolo si alza, e si avvicina agli Amanti.
Cara, che il vostro foglio
Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento!...
Il suo travestimento!
Sez Alonso, bravi!
Bravissimi! pace, gioja...
Bricconi, birbanti,
Ah voi tutti quanti
Avete giurato

Di farmi crepar.
Uscite furfanti
Vi voglio accoppar.
Con. Ros. e Di rabbia, di sdegno
Fig. a 3 Mi sento crepar.
L' amico delira,
La testa gli gira,
Dottore tacete,
Vi fate burlar.
Tacete, partiamo,
Non serve a gridar.
(Intesi ci siamo,
tra loro con atti d' intelligenza.
Non v' è da replicar.) partono.
S C E N A V.
Bartolo, indi *Berta*.
Bar. Ah disgraziato!... ed io
Non m' accorsi di nulla! Ah Don Basilio
Sa certo qualche cosa. dopo aver riflettuto.
Ehi, chi è di là?
Chi è di là?... Senti Ambrogio.
escono Ambrogio, e *Berta* da parti opposte.
Corri da Don Basilio qui rimetto,
Digli ch' io quà l' aspetto,
Che venga immantinente
Che ho gran cose da dirgli, e ch' io non vado
Perchè... perchè... perchè ho di gran ragioni
Va' subito: di guardia Ambrogio parte.
Tu piantati alla porta... a *Ber.* e poi... nò nò.
(Non me ne fido) io stesso ci starò. parte.
S C E N A VI.
Berta sola.
Che vecchio sospettoso! Vada pure
E ci stia fin che crepa.
Sempre gridi e tumulti in questa casa;

Si litiga , si piange , si minaccia ,
Non v' è un ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone ,
Oh che casa ! . . . oh casa in confusione .

Il vecchiotto cerca moglie
Vuol marito la ragazza .
Quello freme , questa è pazza ,
Tutt' e due son da legar .
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar ?
Egli è un male universale ,
Una smania , un certo ardore ,
Un solletico , un tormento ,
Poverina anch' io lo sento ,
Nè so come finirà .

Ah vecchiaja maledetta ,
Che disdetta singolar !
Niun mi bada , niun mi vuole ,
Son da tutti disprezzata ,
E vecchietta disperata ,
Mi convien così crepar . *parte.*

S C E N A VII.

D. Bartolo introducendo D. Basilio .

Bar. Dunque voi don Alonso
Non conoscete affatto ?

Bas. Affatto . *Bar.* Ah certo
Il Conte lo mandò . Qualche gran trama
Qui si prepara .

Bas. Io dico
Che quel garbato amico ,
Era il Conte in persona .

Bar. Il Conte ? *Bas.* Il Conte .
(La borsa parla chiaro .)

Bar. Sia chi si vuole , amico , dal Notaro
Vò in questo punto andare , in questa sera

Stipular di mie nozze io vo' il contratto .
Bas. Il Notar ? . . . siete matto ? . . .

Piove a torrenti , e poi
Questa sera il Notaro
È impegnato con Figaro ; il Barbiere
Marita una nipote . *Bar.* Una nipote ? . . .
Che nipote ? . . . Il Barbiere
Non ha nipoti . Ah qui v' è qualche imbroglio ,
Questa notte i bricconi
Me la vogliono far ; presto , il Notaro
Quà venga sull' istante ,
Ecco la chiave del portone : andate
Presto per carità . *gli dà una chiave.*

Bas. Non temete , in due salti io torno quà . *parte.*

S C E N A VIII.

Bartolo , indi Rosina .

Bar. Per forza , o per amore
Rosina avrà da cedere , cospetto ! . . .
Mi viene un' altra idea . Questo biglietto
cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte .
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir . . . Che colpo da maestro !
Don Alonso , il briccone
Senza volerlo mi diè l' armi in mano ,
Ehi Rosina , Rosina .

Rosina dalle sue camere esce senza parlare .
Avanti , avanti ,
Del vostro amante io vi vuò dar novella .
Povera sciagurata in verità ,
Collocaste assai bene il vostro affetto !
Del vostro amor sappiate
Ch' ei si fa gioco in sen d' un altro amante .
Ecco la prova . *le da il biglietto .*

Ros. Oh cielo ! il mio biglietto !

Bar. Don Alonso , e il Barbiere

SCENA IX.

*Il Conte, Figaro, indi Rosina.**Fig.* Al fine eccoci qua.*Con.* Figaro dammi la man. Poter del mondo!
Che tempo indiavolato!*Fig.* Tempo da innamorati.*Figaro accende i lumi spiando.**Con.* Ehi, fammi lume.*Dove sarà Rosina?... Fig.* Ora vedremo...
Eccola appunto.*Con.* Ah mio tesoro! *con trasporto.**Ros.* *rispingendolo.* IndietroAnima scellerata; io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorso; a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna, e sconosciuta.*Con.* Io son di sasso.*Fig.* Io non capisco niente.*Con.* Ma per pietà...*Ros.* Taci. Fingesti amore
Sol per sacrificarmi
A quel tuo vil Conte d'Almaviva...*Con.* Al Conte!Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor... rispondi.*Ros.* Ah sì! t' amai pur troppo!...*Con.* Ah non è tempoDi più celarsi, anima mia; ravvisa
s' inginocchia gettando il mantello, che viene
*raccolto da Figaro.*Colui che sì gran tempo
Seguì tue tracce, e che per te sospira.
Che sua ti vuole:

50

Congiuran contro voi: non vi fidate,
In potere del Conte d'Almaviva
Vi vogliono condurre...*Ros.* (In braccio a un altro!)...
Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore,
Ah sì!... vendetta! e vegga
Quell' empio chi è Rosina.)Signore, di sposarmi
Voi bramavate? *Bar.* E il voglio...
Ros. Ebben, si faccia!Io son contenta..., ma all' istante: *Udite*:
A mezza notte qui sarà l' indegno
Con Figaro il Barbier; con lui fuggire,
Per sposarlo io voleva...*Bar.* Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.*Ros.* Ah mio Signore!
Entran per la finestra; Hanno la chiave.*Bar.* Non mi muovo di qui!
Ma... e se fossero armati?... Figlia mia,
Poichè ti sei sì bene illuminata
Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera,
Io vo' a chiamar la forza:
Dirò che son due ladri, e come tali...
Corpo di bacco!... l' avremo da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.*Ros.* Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *parte.*
Segue strumentale esprimente un temporale. *Dalla*
finestra di prospetto si vedono frequenti lampi,
e si vede al di fuori aprire la gelosia, ed en-
trare un dopo l' altro Figaro, ed il Conte au-
volti in un mantello, e bagnati dalla pioggia.
Figaro avrà in mano una lanterna.

Mirami , o mio tesoro ,
Almaviva son io : non son Lindoro .
Ros. a 3 Ah qual colpo inaspettato!

Egli stesso !... oh ciel ! che sento !
Di sorpresa , di contento
Son vicina a delirar.

Con. Qual trionfo inaspettato !
Me felice ! oh bel momento !
Ah d' amore , di contento
Son vicino a delirar.

*Fig. Son rimasti senza fiato !...
Ora muojon dal contento !
Guarda guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far .*

Ros. Mio Signor... ma voi... ma io...

Con. Ah non più , non più , ben mio !...

*Con. e Ros. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri ?
Alla fin de' miei martir
Tu sentisti , amor , pietà .*

*Fig. Presto andiamo : vi sbrigate :
Via lasciate quei sospiri ,
Se si tarda i miei raggiri
Fanno fiasco in verità .*

*Con. e Ros. Dolce nodo avventurato ec.
Figaro va al balcone .*

*Fig. Ah cospetto ! che ho veduto !
Alla porta... una lanterna...
Due persone... che si fa ?*

*• 3 Zitti zitti , piano piano
Non facciam più confusione ,
Per la scala dal balcone
Presto andiamo via di qua .*

*vanno per partire -
Con. Che avvenne mai ?... Fig. La scala ..*

Cou. Ebben ? Fig. La scala non v' è più .

Con. Che dici ?

Fig. Chi mai l'avrà levata ? ...

Con. Quale inciampo crudel !

Ros. Me sventurata !

*Fig. Ah zitti ... sento gente . Ora ci siamo
Signor mio , che si fa ?*

Con. Mia Rosina , coraggio . si ravigge nel mantello .

Fig. Eccoli qua . - si ritirano verso le quinte .

S C E N A X .

*D. Basilio con lanterna introducendo un Notajo
con carte in mano .*

*Bas. Don Bartolo , Don Bartolo ...
chiamando dalla quinta opposta .*

Fig. Don Basilio . accennando al Con.

Con. E quell' altro .

*Fig. Ve' ve' , il nostro Notaro . Allegramente
Lasciate fare a me . Signor Notaro*

*D. Bas. e il Notaro si rivolgono , e restano sor-
presi . Il Notaro si avvicina a Figaro .*

Dovevate in mia casa

Stipular questa sera

Un contratto di nozze

Fra il Conte d' Almaviva , e mia Nipote ,

Gli sposi , eccoli qua . Avete indosso

La scrittura ? Il Notaro cava una scrittura .

Benissimo . Bas. Ma piano ,

Don Bartolo dov' è ...

*Con. Ehi , Don Basilio ,
chiamando a parte D. Bas. , e cavandosi un anello
dal dito , gli addita di tacere .*

Questo anello è per voi . Bas. Ma io ...

Con. Per voi

*Vi sono due palle nel cervello ,
cavando una pistola .*

Se v'opponete.

Bas. Oibò; prendo l'anello.

Chi firma?

Con. e Ros. Eccoci qua,

Son testimonj

Figaro; e Don Basilio,

Essa è mia sposa.

Fig. e Bas. Evviva.

Con. Oh mio contento!

Ros. Oh sospirata mia felicità.

Tutti Evviva.

nell'atto che il Conte bacia la mano a Rosina, e

Fig. abbraccia goffamente *D. Basilio*, entra Bartolo come appresso.

SCENA ULTIMA.

D. Bartolo, un Alcade, Alguazile, soldati e detti.

Bar. Fermate tutti. Eccoli qua.

additando *Fig.* e il Conte all'Alcade, ai soldati, e slanciandosi contro *Fig.*

Fig. Colle buone, Signor.

Bar. Signor, son ladri,

Arrestate, arrestate.

Uffic. Signore, (*al Con.*) il suo nome.

Con. Il mio nome?

Egli è quel d'un uom d'onore;

Lo sposo io son di questa...

Bar. Eh andate al diavolo.

Rosina ha da esser mia, non è vero?

Ros. Come debbo esser sua?

Oh nemmen per pensiero.

Bar. Come, come fraschetta, ah son tradito.

Arrestate vi dico:

È un ladro.

prendere l'anello.

sottoscrivono.

Fig. Or or l'accoppo.

Bar. È un birbante, è un briccon.

al Conte.

Uffic. Signore.

Con. Indietro. *Uffic.* Il nome... con impazienza.

Con. Indietro dico, indietro.

Uffic. Ei, mio Signor, abbassi quel suo tuono,

E chi è lei?

Con. D. Almaviva il Conte io sono. scoprendosi.

Bar. Il Conte, ah che mai sento!...

Ma cospetto...

verso l'Alcade e i soldati.

Con. T'accheta, invan t'adopri,

Resisti in van; de' tuoi raggiri insani

Giunse l'ultimo istante; in faccia al mondo

Dichiaro questa, mia sposa.

Bar. Ha disgraziato io crepo.

Ma la dote io non posso.

Con. Di dote io bisogno non ho.

Va, te la dono,

Bar. Ah, ah.

ride.

Fig. Ridete adesso? finalmente ho veduto

Rasserenarsi quel vostro viso amaro e furibondo.

Bar. Già i bricconi han fortuna in questo mondo.

Fig. Di sì felice innesto

Serbiam memoria eterna

Io smorzo la lanterna,

E più non c'ho che far,

Ros. Costò sospiri e pene

Un sì felice istante,

Alfin quest'alma amante

Comincia a respirar.

Con. Dell'umile Lindoro

La fiamma a te fu accetta

additando il Conte.

56

Più bel destin t' aspetta
Su vieni a giubilar.

Tatti.

Amore, e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

FINE.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO
INVENTARIO AMS. 14664

MUS 27467

